



■ **CANTIERI.** Negli ultimi sei mesi la chiusura dell'area di via Carracci è slittata avanti di 3 anni

Tav, giallo sulla fine dei lavori

L'annuncio del presidente dell'Osservatorio ambientale: «Ci sono ritardi, finiranno nel 2012» Rfi: «Non ci risulta, per noi il termine resta fissato al 2011»

Marco Merlini

Quanto mistero intorno alla data della chiusura del cantiere Tav di via Carracci. A sollevare i dubbi è bastato l'intervento in commissione a Palazzo Malvezzi del presidente dell'Osservatorio ambientale Alessandro Di Stefano. «Si sono accumulati due anni di ritardo rispetto ai tempi previsti - spiega in Provincia - per il rinvenimento prima di terreni inquinati e poi di un cimitero romano. Quindi, dalla scadenza del 2010 si passa al 2012». Parole che stupiscono un po' tutti, dai residenti della zona agli stessi tecnici di Rfi. Infatti, è noto che la scadenza fissata dalla società del gruppo Ferrovie dello Stato fosse 2011, dopo che alcuni mesi fa si era fatta strada la consapevolezza che il limite del 2009, inizialmente previsto, non potrà essere rispettato.

Resta quel 2012: che se da un lato fa sobbalzare soprattutto i commercianti, già provati da anni di chiusura, dall'altro non trova conferme da Rfi, secondo cui nulla è cambiato rispetto al passato. «Non ci risultano novità - spiegano dall'azienda - la conclusione dei lavori per sotto-attraversamento ferroviario della linea Alta Velocità e per la sosta dei treni in stazione è confermata per la fine 2011. Bisogna capire se il 2012 inteso da Di Stefano non comprendesse alcune opere accessorie che potrebbero far slittare di qualche mese

in avanti l'opera».

Al di là di conferme e smentite, la situazione è appesa al filo dei destini di Condotte, la ditta che sta svolgendo i lavori su uno degli ultimi tratti di cantiere: il prossimo 18 giugno, infatti, è attesa la sentenza del Tar del Lazio sulla revoca disposta dal prefetto di Roma della certificazione antimafia all'azienda. In attesa di quelle decisioni, l'ennesimo colpo di scena nella complicata vicenda del cantiere del Nodo di Bologna non fa altro che accentuare il clima di confusione e di conseguente tensione che si sta creando fra tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella partita.

Eppure, lo stesso Di Stefano ostenta tranquillità, enumera i successi portati a casa nell'attività di informazione e anticipa alcune novità. «La nostra esperienza è stata positiva - dice - anche se su alcuni punti c'è stato qualche passaggio a vuoto. Ad esempio, c'è stata poca capacità di comunicare con l'esterno, ma stiamo tentando di recuperare». Di Stefano ricorda l'apertura dell'infopoint per i cittadini, sui quali non sono comunque mancate le critiche del Comitato Carracci (vedi box a lato), e anticipa la prossima realizzazione di un sito web. Il dato più positivo sembra invece quello dei costi. Gli appalti si sono chiusi con ribassi sulla base d'asta del 10-15%. E per il tratto tra Bologna e San Ruffillo («particolarmente oneroso») anche del 40%. «Questo ha prodotto - chiosa Di

Stefano - risparmi di soldi pubblici abbastanza consistenti». Un dato che fa riflettere, ma che non soddisfa certo chi negli ultimi anni ha dovuto convivere con disagi di ogni genere.





■ *L'ira del comitato. Schiavoni: «Si decidano ad aprire un tavolo di confronto»*

«Non possiamo sostenere ulteriori rinvii»

Stupore è una parola che non può rendere appieno quella sensazione di smarrimento che unisce in un mix indefinito meraviglia e amarezza. Sono questi gli stati d'animo di Dino Schiavoni, portavoce del Comitato Carracci e commerciante della zona. «C'è un solo dato importante - dice - noi non possiamo più sostenere ulteriori rinvii. Si mettano d'accordo, si consultino, ma a questo punto l'unica cosa sensata che Rfi può fare, se i nuovi ritardi saranno confermati, è aprire un tavolo di

confronto col mondo del commercio. Tutto è veramente assurdo». Schiavoni non lesina critiche nemmeno all'attività svolta dall'info-point in questi anni. «Ma quali notizie hanno mai fornito alle persone, se non rinvii su rinvii. Il problema vero è che questi non sanno mai nulla, non danno risposte e pensano che basti accumulare un numero di visitatori cospicuo per dire che tutto funziona».

MM

